

Scuola e Lavoro

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

Voglia di Pluralismo SINDACALE

Il sistema politico dopo un periodo di apparente stasi si è avviato sicuramente verso una profonda trasformazione con l'accordo intervenuto tra Ulivo e Polo per la costituzione di una

Agostino Scaramuzzino

Commissione Bicamerale. Finalmente, sia pure tra molte polemiche, la classe politica tenta con la Bicamerale (alla sua terza edizione) di realizzare le tanto attese e indilazionabili riforme (riscrittura della seconda parte della nostra Carta Costituzionale).

Molte le necessità politiche da soddisfare, rimane comunque l'esigenza primaria di ridisegnare un sistema politico che ponga fine ad un potere forte sviluppatosi in regime di monopolio, che è quello di CGIL - CISL - UIL.

Questo nostro paese in questi ultimi 50 anni è stato non soltanto governato dalla classe politica che tutti abbiamo conosciuto ma in alcuni momenti importanti della vita politica sono stati proprio i sindacati (CGIL - CISL - UIL) cinghia di trasmissione di volontà partitiche, ad indire scioperi generali con conseguenti manifestazioni di piazza che tendevano, a rovesciare i Governi (e qualche volta ci sono riusciti) o ad imporre al Paese determinate scelte politiche.

Richiamiamo due degli episodi più significativi di questa strategia.

Nel 1960 fu il sindacalismo confederale che sotto la spinta della sua anima più ideologizzata (CGIL) riuscì con i moti di piazza, complici i partiti di centro e di una parte della DC, a rovesciare il Governo Tambroni. E' sempre lo stesso sindacalismo (CGIL - CISL - UIL) che il 14 ottobre 1994 proclama uno sciopero generale che reitera nel mese di novembre, per protestare contro il d.d.l. del Governo Berlusconi che prevedeva il riordino del sistema pensionistico.

In realtà, come poi si è visto, altra era la finalità degli scioperi generali, tant'è che il Governo Dini ha poi varato con tutta tranquillità una riforma del sistema pensionistico che il Governo Prodi si accinge a rivedere senza che vi sia da parte del sindacato una presa di posizione che vada oltre le solite frasi di circostanza.

E' necessario quindi fare in modo che l'Italia ostaggio dei partiti della 1° Repubblica si liberi anche da quello dei sindacati confederali (CGIL - CISL - UIL) che di fatto hanno esercitato e continuano ad esercitare un potere altrettanto forte. Alcuni loro uomini sono

(continua in quarta pagina)

Fondi alle Scuole

Accreditamento al 1° settembre

Pubblichiamo l'O.d.G. che la Camera dei deputati ha approvato nella seduta del 21 dicembre 1996 su iniziativa dell'On. Valentina Aprea membro della VII commissione e responsabile del dipartimento pubblica istruzione di Forza Italia riguardante l'accREDITAMENTO al 1 settembre dei fondi alle Istituzioni scolastiche per il pagamento delle supplenze brevi.

ORDINE DEL GIORNO

La Camera,
- valutate le modifiche apportate dal senato al comma 77 dell'art. 8;
- constatata la ormai cronica difficoltà dell'Amministrazione scolastica a rispettare i tempi di assegnazione dei finanziamenti per le supplenze brevi alle scuole;
- ritenuto gravissimo il fatto che, conseguentemente, i supplenti non percepiscono le loro retribuzioni in tempo dovuto e che i Capi d'Istituto conferiscano supplenze senza avere certezze sul piano amministrativo e finanziario;

IMPEGNA IL GOVERNO

- ad indicare nel decreto di cui al comma 77 la data del 1 settembre di ogni anno scolastico come tempo massimo entro cui l'Amministrazione è tenuta ad accreditare alle scuole i finanziamenti per le supplenze brevi;
- a non superare le quote del 20% per l'accantonamento assegnato ai Provveditori agli Studi per fronteggiare esigenze eccezionali o comunque imprevedute nel conferimento delle supplenze.

Norme di Autonomia

Con riferimento alla provincializzazione della Scuola nelle province di Trento e Bolzano (D.Lgs. n. 433 e 434 del 24/07/96) riteniamo utile pubblicare sull'argomento un documento di lavoro redatto dal preside Flavio De Pascalis della scuola media "Nuova Europa" di Dro (TN). Avvertiamo i lettori che nonostante le province siano limitrofe, i problemi sono molto diversi.

Con l'imminente attuazione dell'autonomia scolastica molte problematiche saranno comuni alle altre province d'Italia.

TRENTO

L'entrata in vigore del decreto 405 "norme di attuazione in materia di ordinamento scolastico in Provincia di Trento" che, determina le condizioni operative per agire nel campo della scuola, permette alla Provincia Autonoma di Trento di varare in meno di due anni tre provvedimenti di rilievo.

Legge provinciale sull'Istituzione della Sovrintendenza Scolastica;

Legge provinciale sull'Istituzione dell'IPRASE;

Legge provinciale relativa alle norme in materia di Autonomia delle scuole, Organi collegiali e diritto allo studio e quindi anche il finanziamento alla scuola privata.

Con queste decisioni la Provincia si assume l'impegno di darsi una struttura scolastica efficiente, efficace e di qualità, con la consapevolezza di parametri di funzionamento molto complessi e delicati.

Il Governo provinciale assicura più volte che al centralismo di Roma non sostituirà un dirigismo locale con sede a Trento e che le norme saranno interpretate in modo da promuovere un'autonomia diffusa basata sulla responsabilizzazione e sulla partecipazione delle singole unità scolastiche.

Il rinnovamento dovrà muovere dunque, come momento centrale dall'Autonomia delle scuole, a cui dovrà essere assicurata maggiore flessibilità per interpretare e guidare le mutate esigenze di formazione, così da garantire la Qualità dell'Istruzione giacché si è ormai tutti consapevoli che il sistema scolastico non ha saputo mantenere elevati gli standard formativi.

Poiché da quest'ultima considerazione nasce inoltre l'esigenza di controllare i risultati ottenuti in termini più oggettivi ed omogenei a livello nazionale e sovranazionale la Provincia istituisce con la L. n. 29 del 1990 il Comitato Provinciale di Valutazione del Sistema Scolastico che, insediato nell'ottobre dello stesso anno, ha già prodotto e presentato a Novembre del 1996 il suo terzo Rapporto.

Il Decreto 405 pone le basi, il Decreto Legislativo n. 433 (Norme di

attuazione dello statuto speciale della regione Trentino Alto Adige recanti modifiche ed integrazioni al DPR 405 concernente l'Ordinamento scolastico in Provincia di Trento) completa il quadro delle funzioni esercitate dalla Provincia Autonoma di Trento nell'ambito dell'istruzione.

Con esso anche la competenza statale per quanto attiene allo stato giuridico ed economico del personale ispettivo, direttivo e docente di ruolo e non di ruolo viene trasferita alla Provincia di Trento. Ottemperando a quanto già espressamente previsto dalla L. n. 724 del 1994, con cui si disponeva il completamento del trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni a Statuto speciale e alle Province Autonome, viene infatti sancito il diritto della Provincia Autonoma di Trento di intervenire sul rapporto di lavoro con propri contratti collettivi non appena però recepiti dalla legislazione provinciale i principi "recati dall'art. 2 della L. 23 ottobre 92 n. 421".

Si ribadisce comunque che a partire dal 1 settembre 1996 (art. 2 c.14) il personale insegnante, di cui la Provincia determina la consistenza organica (art. 2 c. 2), è inquadrato nei ruoli provinciali ed è a carico della Provincia (art. 2 c. 8) conservando la posizione giuridica ed il trattamento economico in godimento (art. 2 c. 14).

Nell'art. 38 della Legge di Bilancio 1997 il Consiglio Provinciale prevedendo analiticamente (tab. D) i posti in organico di docenti, direttori didattici, presidi ed ispettori, stanziando 403 miliardi e mezzo per le retribuzioni e fa prevedere che a breve scadenza imporrà alcune novità sostanziali.

Fra queste vanno individuate soprattutto:

- le norme per la mobilità degli insegnanti con lo scopo almeno dichiarato di assicurare la continuità didattica e l'organizzazione scolastica;
- i criteri per beneficiare dell'anno sabbatico;
- la definizione degli elementi accessori della retribuzione;
- la possibilità di bandire nuovi concorsi per l'assunzione del personale.

(continua in quarta pagina)

Disposizioni ministeriali

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DEGLI AA.GG. E AMMINISTRATIVI DIV. VII

Circolare n. 727 Roma, li 4.12.96

OGGETTO: Legge 8.8.1995, n. 335 - Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare - Direttiva Tecnica in materia di accertamenti sanitari connessi.

Si trasmette la Direttiva Tecnica del 16.10.96, n. 1884/ML/96 del Centro Militare di Medicina Legale - C.M.O. - Messina, con la quale, tra l'altro, si informa che il Comando del Corpo di Sanità dell'Esercito ha disposto che gli accertamenti ed i controlli dello stato di inabilità dovranno essere effettuati da parte delle CC.MM.OO. ai soli dipendenti pubblici già dispensati dal servizio dalle competenti Commissioni delle AA.SS.LL.

Il Direttore Generale - Damiano RICEVUTO

MINISTERO DELLA DIFESA
CENTRO MILITARE DI MEDICINA LEGALE MESSINA COMMISSIONE MEDICA OSPEDALIERA 2^a UFFICIO SEGRETERIA Messina, li 16.10.96
Nr. 1884/ML/96
Cav. Uff. AQUILINA Tel. 090/717792 int. 6761
Al Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale del Pers. Roma

OGGETTO: Legge 8 Agosto 1995 nr. 335 - Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare - Direttiva tecnica in materia di accertamenti sanitari connessi.

La Legge in oggetto e specificatamente l'Art. 2 comma 12 sancisce in maniera inequivocabile che destinatari della norma siano i dipendenti delle Amm.ni Pubbliche già cessati dal servizio, e quindi già dispensati perchè riconosciuti inabili al servizio per infermità NON dipendenti da causa di servizio, per le quali gli interessati si trovino nella assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa.

Per quanto sopra, il Comando del Corpo di Sanità dell'Esercito ha disposto che gli accertamenti ed i controlli dello stato di inabilità dovranno essere effettuati da parte delle Commissioni Mediche Ospedaliere, ai soli dipendenti Pubblici già dispensati dal servizio dalle competenti Commissioni delle AA.SS.LL.

A tal fine, codesto Ente, nell'avviare i propri dipendenti a visita a questa C.M.O. 2^a, dovrà trasmettere unitamente all'istanza dell'interessato, copia del verbale di visita della dispensa dal servizio per infermità.

IL DIRETTORE Col.me Spe CACCIOLA Tommaso

Ministero della Pubblica Istruzione
GABINETTO
C.M. n. 740 Roma, 11.12.1996
PROT. n. 9441/BL
OGGETTO: Supplenze brevi.

Con riguardo alle difficoltà interpretative e operative sull'attuazione dell'art. 27, comma 12 del D.L.vo n. 297/1994, emerse a seguito della C.M. n. 616 del 27.9.1996, in merito alla liquidazione e all'ordinazione delle spese per le supplenze brevi e saltuarie, si ribadisce che i Capi di Istituto sono tenuti, comunque, all'assunzione di supplenti in tutti i casi in cui sia necessario per assicurare il regolare ed efficace svolgimento del servizio scolastico; la materia infatti resta disciplinata dalle relative ordinanze ministeriali, per il personale docente, educativo ed ATA, e dal C.C.N.L. del 5 agosto 1995.

Qualora, pertanto, i Capi di Istituto non possano far fronte ai relativi oneri con i fondi assegnati, solo per quest'anno e per situazioni di emergenza assoluta, formuleranno al Provveditore agli Studi competente motivate richieste di integrazione.

Si precisa, con l'occasione che il comma 12 dell'articolo 27 sopra richiamato riguarda esclusivamente le supplenze temporanee conferite dal Capo di Istituto per la sostituzione del personale che si assenti dal servizio per brevi periodi, secondo le specificazioni contenute nelle vigenti disposizioni.

Restano, pertanto, fuori dal campo di applicazione delle disposizioni in esame, oltre che le supplenze temporanee fino al termine delle attività didattiche per un orario settimanale di insegnamento non superiore a sei ore, anche le supplenze su posti attribuiti dal Provveditore agli Studi ma provvisoriamente assegnati dal Capo d'Istituto nelle more del perfezionamento delle operazioni di competenza del Provveditore medesimo.

Si richiama, peraltro, l'attenzione sulle finalità della norma già citata che, da un lato, valorizza l'autonomia delle istituzioni scolastiche e, dall'altro, tende all'introduzione di metodi e procedure di programmazione finanziaria.

Ciò comporta la necessità dell'impiego ottimale di tutte le risorse, sulla base di un attento esame delle concrete opportunità esistenti, ivi compresi anche adattamenti plurisettimanali dell'orario di servizio dei docenti, relativamente alle ore a disposizione, previa comunicazione agli interessati almeno nella settimana precedente, nei limiti previsti dall'art. 41 del C.C.N.L.

Al fine di assicurare la tempestiva retribuzione del personale supplente i Provveditori agli Studi, ove non l'abbiano già fatto, procederanno alla ripartizione dell'eventuale quota a suo tempo accantonata per esigenze imprevedute, in relazione alle situazioni rappresentate dalle singole scuole.

In relazione alle maggiori esigenze finanziarie che si determineranno entro il 31 dicembre 1996 si informa che sono in corso di distribuzione risorse aggiuntive a quelle assegnate per il corrente esercizio.

Come da telegramma in data pari alla presente circolare, i capi di istituto dovranno liquidare entro il prossimo 20 dicembre le spettanze maturate sino al 30 novembre scorso dal personale in questione.

Con separata comunicazione viene, infine, resa nota la ripartizione dei fondi per l'anno finanziario 1997 tra i Provveditori agli Studi, che procederanno successivamente alle necessarie assegnazioni alle singole istituzioni scolastiche secondo ulteriori disposizioni che questo Ministero impartirà in tempo utile per assicurare alle stesse piena conoscenza dei finanziamenti previsti.

Le SS.LL. sono pregate, con la più cortese urgenza, di diramare la presente circolare a tutte le istituzioni scolastiche interessate.

Il Ministro

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

GABINETTO
Circolare n. 746 Roma, 13.12.1996
Prot. n. 9505/BL

OGGETTO: Trasmissione del D.M. n. 711 del 20.11.1996 e del Contratto Collettivo decentrato a livello nazionale concernente le integrazioni e modifiche al C.C.N.D. sottoscritto in data 1.2.1996 sulla mobilità del personale della scuola.

Per opportuna conoscenza e norma delle SS.LL., al fine di predisporre i necessari adempimenti di competenza, si trasmettono, in allegato alla presente, copia dei seguenti provvedimenti, relativi alla materia indicata in oggetto:

Decreto Ministeriale n. 711 del 20.11.1996, registrato alla Corte dei Conti il 28.11.1996, reg. 2, Pubblica Istruzione, fg. 339, che autorizza la sottoscrizione del contratto collettivo decentrato a livello nazionale concernente le integrazioni e modifiche al C.C.N.D. sottoscritto in data 1.2.1996 relativo alla mobilità del personale direttivo, docente, educativo ed A.T.A.;

Contratto collettivo decentrato a livello nazionale sottoscritto il 13.12.1996 concernente le integrazioni e modifiche al C.C.N.D. relativo alla mobilità del personale direttivo, docente, educativo ed A.T.A. in oggetto indicato; ad esso si uniscono i nuovi facsimili delle dichiarazioni di servizio continuativo del personale docente e A.T.A. di cui alla lettera d) dell'art. 5 del contratto stesso.

Le predette integrazioni e modifiche, per la loro natura immediatamente precettiva, prevalgono sulle OO.MM. nn. 49, 50, 51 e 52, del 7.2.1996, concernenti la mobilità del personale direttivo, docente, educativo ed A.T.A., nelle parti non compatibili con le disposizioni dell'allegato C.C.N.D.. In particolare il comma 8 dell'art. 11 dell'O.M. n. 50/96 sulla mobilità del personale docente, nella parte relativa all'indicazione delle preferenze, è conseguentemente abrogato, per effetto della nuova disciplina introdotta dall'Art. 6 del C.C.N.D., che attribuisce la possibilità al docente, individuato soprannumerario, di esprimere nella domanda condizionata anche preferenze riferite a comuni diversi da quello di attuale titolarità.

Fatto salvo quanto sopra detto le citate OO.MM. mantengono, pertanto, come precisato nei rispettivi articoli 1, la loro vigenza anche per l'a.s. 1997/98 in sincronia con la vigenza del C.C.N.D. sottoscritto il 1.2.1996.

Con la presente C.M., in base a quanto previsto nei predetti artt. 1 delle OO.MM. in questione, vengono rideterminati i termini relativi alle domande di mobilità del personale della scuola relativamente all'A.S. 1997/98 secondo le seguenti scadenze.

Omissis
(vedere riquadro)

Si informano le SS.LL. che i Bollettini Ufficiali riportanti l'elenco delle scuole e istituti di ogni ordine e grado e i moduli-domanda saranno tempestivamente inviati a codesti uffici che ne cureranno l'immediata diffusione alle scuole.

Con l'occasione si chiarisce che, in merito alla documentazione che gli interessati devono produrre contestualmente alla domanda di movimento, a norma dell'art. 7 comma 5 della legge 29.12.1990, n. 405, sono esenti dall'imposta di bollo esclusivamente i certificati, le copie e gli estratti dei registri dello stato civile e l'autenticazione delle sottoscrizioni delle corrispondenti dichiarazioni sostitutive.

Con successiva C.M. saranno fissati i termini finali di comunicazione delle disponibilità al Sistema Informativo e le date di pubblicazione dei rispettivi movimenti.

IL MINISTRO

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
GABINETTO
Cir. n. 7 Roma, 8.1.1997
Prot. n. 10219/BL

Oggetto: Personale direttivo, docente, educativo ed ATA della scuola. Attività di formazione ed aggiornamento ai fini della progressione economica.

Com'è noto, l'art. 27 del CCNL - scuola firmato il 4 agosto 1995 prevede, tra l'altro che il passaggio da una posizione stipendiale all'altra possa essere acquisito al termine dei periodi di permanenza in ciascuna posizione stipendiale, a condizione, che il dipendente interessato abbia soddisfatto l'obbligo di formazione per il numero di ore individuato dall'articolo stesso e che il passaggio alla posizione stipendiale superiore può essere ritardato:

di due anni, nei casi di sospensione dal servizio per una durata superiore ad un mese, per i

religione cui ai sensi della normativa vigente è attribuita la progressione economica.

In ordine alle modalità da seguire per la comunicazione alle citate DPT della sussistenza o meno delle suindicate condizioni che consentono ovvero ritardano la maturazione della successiva classe stipendiale, si sta predisponendo una ulteriore circolare applicativa, da concordare con il Ministero del Tesoro, che per la complessità delle situazioni da regolamentare non è stata ancora approntata. Gli uffici scolastici provinciali e le istituzioni scolastiche non saranno pertanto in grado di richiedere alle anzidette DPT, ciascuno per la parte di competenza, l'attribuzione dell'ulteriore classe di stipendio maturata a decorrere dal 1° gennaio 1997 dal personale interessato.

Ciò premesso, al fine di non arrecare danno economico agli interessati, in attesa dell'emanazione dell'anzidetta circolare e dell'approntamento da parte del Servizio Trasmissione dati di questo Ministero di una procedura che consenta di inoltrare le predette richieste tramite supporto magnetico, le DPT attribuiranno intanto al perso-

Trasferimenti - Passaggi

Scadenza presentazione domande
5 febbraio 1997 per tutti gli ordini di scuola

Personale Direttivo

Termine ultimo presentazione domanda di movimento 5 febbraio 1997

Termine ultimo presentazione rinuncia alla domanda 25 marzo 1997

Personale Docente

Scuola Materna

Termine ultimo presentazione domanda di movimento 5 febbraio 1997

Termine ultimo presentazione rinuncia alla domanda 1 marzo 1997

Scuola Elementare

Termine ultimo presentazione domanda di movimento 5 febbraio 1997

Termine ultimo presentazione rinuncia alla domanda 25 marzo 1997

Scuola secondaria di I grado

Termine ultimo presentazione domanda di movimento 5 febbraio 1997

Termine ultimo presentazione rinuncia alla domanda 1 marzo 1997

Scuola secondaria di II grado

Termine ultimo presentazione domanda di movimento 5 febbraio 1997

Termine ultimo presentazione rinuncia alla domanda 25 marzo 1997

Personale Educativo

Termine ultimo presentazione domanda di movimento 5 febbraio 1997

Termine ultimo presentazione rinuncia alla domanda 25 marzo 1997

Personale A.T.A.

Termine ultimo presentazione domanda di movimento 5 febbraio 1997

Termine ultimo presentazione rinuncia alla domanda 25 marzo 1997

capi d'istituto ed il personale docente ed educativo e di sospensione oltre i cinque giorni, per il personale ATA;

di un anno, nei casi di sospensione dal servizio per una durata fino ad un mese, per i capi d'istituto ed il personale docente ed educativo e di sospensione fino a cinque giorni, per il personale ATA;

nel caso di mancato raggiungimento del numero minimo di ore di formazione previsto per la posizione stipendiale di appartenenza, il passaggio alla ulteriore posizione stipendiale decorre dall'inizio dell'anno scolastico successivo a quello in cui sono stati raggiunti detti minimi, al termine del periodo indicato nella tabella B allegata al CCNL.

Va inoltre tenuto presente che non possono essere considerati valutabili ai fini della progressione economica i periodi trascorsi in posizione di stato che abbia comportato la sospensione della retribuzione, quali ad esempio quelli di assenza per malattia di cui al comma 2 dell'art. 23 del CCNL e quelli di aspettativa per motivi di famiglia.

Questo Ministero ha già fornito al riguardo alcune indicazioni operative con la C.M. n. 376 (prot. n. 15218/LM) del 23 dicembre 1995, con la quale è stato diramato il protocollo d'intesa sulle iniziative di formazione e aggiornamento relative all'anno 1996 e con la C.M. n. 595 (Prot. n. 5446/BL) del 20 settembre 1996 (pagine 4, 5 e 6), concernente l'inquadramento, il trattamento e la progressione economica del personale della scuola con riferimento alle disposizioni introdotte dal CCNL suindicato.

E' parimenti noto che le Direzioni Provinciali del Tesoro provvedono al pagamento degli stipendi di tutto il personale della scuola cui si applica la progressione economica prevista dal CCNL e cioè: personale con rapporto d'impiego a tempo indeterminato e personale insegnante di

nale interessato i maggiori assegni correlati alla nuova posizione stipendiale maturata alla data del 1° gennaio 1997, con indicazione sulla busta paga della riserva di successivo recupero, a norma dell'art. 172 della legge 11 luglio 1980 n. 312, qualora i requisiti previsti per la maturazione della nuova classe stipendiale non dovessero risultare soddisfatti.

A tal fine, esclusivamente per il personale che maturi il passaggio alla posizione stipendiale successiva a quella d'appartenenza a decorrere dal 1° gennaio 1997, i provveditori agli studi delle province di titolarità, per il personale direttivo, compreso quello incaricato, i capi d'istituto delle scuole di titolarità, per il personale docente educativo ed ATA, compreso quello delle accademie e dei conservatori e l'Ispektorato per l'Istruzione Artistica di questo Ministero, per il personale direttivo dei conservatori e delle accademie, faranno pervenire alle anzidette direzioni provinciali del Tesoro, entro il mese di gennaio 1997, apposita comunicazione, conforme a quella allegata alla presente circolare, indicante i motivi che eventualmente ostino alla maturazione della nuova posizione stipendiale.

Si ricorda, con l'occasione, che, con CM n. 301 (prot. n. 1741/BL) del 27 giugno 1996, è stato tra l'altro chiarito - pag. 6 - che, il servizio prestato dal personale impiegato in compiti diversi da quelli d'istituto, per i quali le leggi vigenti e le norme contrattuali prevedano la valutazione come servizio effettivo, è considerato utile di per sé ai fini della progressione professionale e che pertanto gli interessati non sono tenuti a partecipare all'attività di formazione.

I provveditori agli studi sono pregati di riprodurre la presente circolare e di trasmetterla, per gli adempimenti di competenza, ai capi delle istituzioni scolastiche ed educative site sui rispettivi territori, compresi i direttori dei conservatori e delle accademie.

Conservatori di Musica

Presso la sede del sindacato F.I.S. (Via Magenta, 24 - ROMA) si è riunito il giorno 12/01/1997 il Coordinamento Nazionale Precari dei Conservatori e delle Accademie, per esaminare la grave situazione determinata da un decreto interministeriale che prevede, secondo le notizie rilevate dalla stampa, lo scorrimento delle graduatorie per soli titoli risalenti per i Conservatori di Musica al 1989.

Le graduatorie che per legge avrebbero dovuto essere aggiornate ogni triennio, per gli insegnamenti dei Conservatori di Musica non sono state mai aggiornate per motivi che non sono stati mai resi noti dal Ministero.

I precari hanno deciso, di rivolgere, al competente Ispektorato del Ministero formale diffida a procedere allo scorrimento delle graduatorie non aggiornate, mettendo in evidenza il grave danno che deriverebbe alle loro legittime aspettative da immisioni in ruolo, che non considerano il servizio sinora prestato dal personale supplente dal 1989 ad oggi.

A margine di tale problematica vi è anche quello delle supplenze. Infatti le supplenze brevi a suo tempo conferite (per l'anno accademico in corso) in attesa delle nomine di supplenze annuali anzichè essere prorogate d'ufficio (con i relativi benefici per il personale supplente) sono state in alcuni Conservatori interrotte e dopo la pausa delle feste natalizie riassegnate ad altro personale in attesa dello scioglimento da parte dell'Ispektorato dell'Istruzione artistica della riserva per procedere a nomine di supplenze annuali, in contrasto con i più elementari principi della continuità didattica.

Lo studio dell'Avv. Romano Romiti è stato incaricato di redigere gli atti formali di diffida.

Lavori Parlamentari

d.d.l. Bassanini A. C. n. 2699

Nel precedente numero del giornale abbiamo pubblicato il testo dell'intero articolo 18 riguardante l'autonomia scolastica.

Questa volta pubblichiamo uno stralcio degli interventi in rappresentanza del Polo (le parti più significative) che l'on. Valentina Aprea (F.I.) e l'on. Angela Napoli (A.N.) hanno svolto in Commissione (VII) nelle sedute del giorno 7 gennaio 1997.

Valentina APREA dopo aver ricordato che il suo gruppo ha sostenuto l'autonomia scolastica come riforma necessaria per sburocratizzare e modernizzare il sistema scolastico pubblico del nostro paese, fa rilevare che il gruppo medesimo avrebbe potuto anche condividere il provvedimento in esame, proprio perchè consapevole del fatto che il sistema formativo nel suo complesso non può più attendere.

Per queste ragioni, il suo gruppo, non era e non è pregiudizialmente contrario a proposte governative attinenti all'autonomia scolastica. Purtroppo, ragioni legate al metodo prescelto dal governo ma soprattutto al merito, hanno condotto ad una valutazione negativa del provvedimento in esame per il quale conferma come è già avvenuto al Senato, il voto contrario.

Nel merito, infatti, la proposta del Governo è apparsa immediatamente oltremodo modesta e assolutamente limitata soprattutto rispetto alle deleghe che in materia di autonomia sono state precedentemente presentate, discusse e in qualche caso votate dal Parlamento (legge delega Jervolino, D'Onofrio). Nella proposta governativa in esame è invece assente un disegno complessivo del nuovo sistema, cosa che ritiene politicamente molto grave.

In tale proposta infatti si introduce il principio dell'estensione della personalità giuridica delle scuole di ogni ordine e grado, previo ridimensionamento delle stesse, ma non si esplicitano le modifiche dell'impianto burocratico e amministrativo. L'aspetto politico più preoccupante resta dunque l'assenza di un progetto politico globale. Ritiene, infatti, che non si possa riformare in senso autonomistico la scuola senza un progetto politico legittimo e definito che ridisegni un sistema bilanciato di potere sul territorio fatto di pesi e contrappesi, di natura complessa, incominciando da quello di tipo gestionale e funzionale all'interno del singolo istituto per finire a quello riguardante l'amministrazione centrale. In altre parole avrebbe gradito conoscere in modo chiaro la ridefinizione delle responsabilità degli attori istituzionali distinguendo tra funzioni di controllo e di indirizzo che dovranno restare al Ministero, di coordinamento che andranno in capo alle regioni e alle autonomie locali e di gestione delle politiche educative trasferite alle unità scolastiche. In assenza di queste coordinate la valutazione di merito di un singolo aspetto diventa ridotta e parziale.

Per di più non ritiene convincente la motivazione data dal ministro relativa al fatto che questa proposta sia stata voluta così ridotta solo per obbedire ad un criterio di gradualità di realizzazione a un piano ancora più ampio: infatti per realizzare un piano in modo graduale è necessario che tale piano esista e sia ben definito; a suo avviso sono i tempi di realizzazione del piano che vanno scanditi o graduati nel tempo e non la definizione del piano stesso.

Passando ad esaminare gli aspetti maggiormente discutibili dell'articolo 18, osserva che il comma 1, è chiaro soltanto sulla estensione della personalità giuridica a tutte le scuole di ogni ordine e grado, mentre resta molto ambigua, come hanno appunto ben evidenziato gli uffici della Camera, tutta la partita del trasferimento delle funzioni dall'amministrazione centrale alle scuole. La valutazione sulla natura delle funzioni trasferite dovrà infatti essere condotta sulla sola base della definizione contenuta in questa norma alla quale però manca ogni termine di paragone che definisca invece, in contrapposizione, la natura delle funzioni che dovrebbero rimanere attribuite al Ministero. Insomma, già il primo comma richiede al Parlamento un atto di fede, in quanto non si dice se e come l'Amministrazione centrale continuerà a funzionare e per quali funzioni.

Al comma 4 chiede invece di prevedere il riconoscimento della dirigenza scolastica alle scuole che saranno dotate di personalità giuridica e autonomia. Domanda al Ministro come si possa pensare di attribuire funzioni amministrative, gestionali, organizzative, didattiche e finanziarie alle istituzioni scolastiche senza prevedere un dirigente responsabile a capo di tali funzioni.

Al sesto comma si dovrebbe invece prevedere un riferimento esplicito al Servizio nazionale di valutazione come agenzia autonoma dell'amministrazione, previsto anche nella delega Lombardi. E' una lacuna che va colmata così come ha evidenziato lo stesso rapporto CENSIS indicando questo servizio come assolutamente indispensabile in un processo di riforma aperto. D'altra parte non si può accettare che si parli in modo generico di obiettivi del sistema nazionale di istruzione e di standard, senza definire un servizio che si raccordi con la rete delle scuole (a supporto della necessaria attività di autodiagnosi, pur prevista al comma 8), che si raccordi con i poteri legislativi e soprattutto con i poteri ispettivi del Ministero ed effettui un monitoraggio costante della produttività del servizio e quindi delle scelte che i vari istituti andranno compiendo in regime di autonomia.

Concorda solo parzialmente sul comma 9. Infatti pur condividendo l'importanza di allargare lo spettro delle competenze formative delle istituzioni scolastiche autonome con particolare attenzione ai percorsi formativi per gli adulti e gli studenti lavoratori, non accetta che ancora una volta tutta la partita dell'aggiornamento e della riqualificazione del personale legate all'avvio del processo autonomistico sia demandata agli IRSSAE. Si può sospendere il giudizio sull'operato dei singoli istituti e sperare di conoscere dove e se hanno funzionato piuttosto che

dissipare denaro pubblico, ma non si può ridare fiducia ad un organismo che ha gestito la ricerca in modo autoreferenziale perseguendo scopi non corrispondenti ai bisogni delle scuole, per non parlare dei centri di potere che si sono via via consolidati presso gli stessi istituti di ricerca favorendo lobbies e clientele intollerabili in un sistema democratico, trasparente.

Infine, critica duramente gli ultimi due commi, 14 e 15 inseriti al Senato. Rispetto al comma 14 chiede al Ministro Berlinguer come abbia potuto accettare di prevedere una riforma parziale degli organi collegiali quando aveva più volte dichiarato che questa sarebbe stata materia di appositi disegni di legge che proprio la Camera avrebbe dovuto discutere per prima.

A parte il fatto che non si capisce come mai il Governo chieda di ricorrere allo strumento della delega certamente non in sintonia con la scelta di delegificazione operata nel provvedimento in esame, ma resta il fatto grave che non si può riformare un pezzo degli organi collegiali, quelli territoriali, senza avere la più pallida idea di come verranno riformati quelli a livello di istituto. Non solo, ma la delega richiesta appare persino carente sotto il profilo della individuazione dei principi e criteri direttivi richiesti dall'articolo 76 della Costituzione. E poi, perchè prevedere esclusivamente il riordino delle funzioni e delle attribuzioni e non della composizione? Significa forse che si intende lasciare il CNPI a 74 componenti di cui il 90 per cento è costituito da rappresentanti sindacali? E poi, infine, debbono proprio rimanere anche se non più compatibili con un sistema non più centralistico e con ampia autonomia delle istituzioni scolastiche? Insomma o si apre tutta la partita della revisione degli organi collegiali o si sopprime il comma e la discussione si rimanda a questa Camera sulla base delle proposte di legge che le forze politiche stanno presentando o hanno presentato come nel caso di forza Italia.

On. Angela NAPOLI

"Occorre permettere che l'intero disegno di legge in esame suscita non poche perplessità e preoccupazioni, sotto il profilo politico ed amministrativo.

Esso viene, infatti, presentato come l'avvio del federalismo amministrativo, ma tutti sappiamo che il vero federalismo dovrebbe presupporre l'attribuzione alle Regioni di nuove competenze legislative che non appaiono nel disegno di legge in questione e più gravi preoccupazioni abbiamo sotto l'aspetto amministrativo per il fatto che siamo certi che il trasferimento delle funzioni amministrative, non accompagnato da un profondo ripensamento del ruolo e delle strutture delle Regioni, creerà grossi problemi.

Tra i procedimenti da semplificare, molti riguardano la scuola che consideriamo "bene di interesse nazionale" non è quindi assolutamente accettabile l'inserimento, in questo disegno di legge, della delega al Governo per la realizzazione dell'autonomia scolastica, un'autonomia scolastica di siffatta specie e sulla quale le Commissioni competenti dei due rami del Parlamento sono chiamate ad esprimere solo un semplice parere.

Come primo atto, quindi, e con forte determinazione noi chiediamo che tutta la materia scolastica ed universitaria venga stralciata dal provvedimento in esame, inserite in un provvedimento assistente che abbia un diverso contesto giuridico - amministrativo e sul quale il Parlamento possa, con chiarezza e competenza, esprimere tutto quanto deriva dalle prerogative affidategli dalla Costituzione.

Noi di Alleanza Nazionale, congiuntamente ai colleghi del Polo della Libertà e della Lega, abbiamo criticato la manovra finanziaria ultima, non partecipando, persino, ai lavori parlamentari che la hanno convertita in legge, per i rigidi interventi in essa contenuti contro i cittadini italiani ma, dire, essenzialmente, per l'eccessivo numero di deleghe inserite ed ora ci ritroviamo di fronte ad un nuovo disegno di legge che attraverso la presenza di ulteriori deleghe evidenzia la palese volontà di questo Governo di spogliare il Parlamento delle sue stesse prerogative.

Sinceramente non riusciamo più a comprendere come mai né il Presidente della Repubblica, né i Presidenti delle due Camere non richiamino il Governo al rispetto di quella Costituzione italiana alla cui sacralità gli stessi fanno costantemente appello.

Dovremmo dare la delega per la predisposizione di decreti per il riordino di un sistema così importante e così ampio quale quello della ricerca scientifica e tecnologica riservandoci, nella qualità di Commissioni parlamentari competenti, ad esprimere un semplice parere, garantendo solo le organizzazioni sindacali (guarda caso quelle maggiormente rappresentative) con l'introduzione dell'art. 16.

Noi riteniamo che sia senza dubbio indispensabile una riforma di tutto il sistema della ricerca scientifica e tecnologica, caratterizzata nel nostro Paese da una pluralità, troppo scoordinata di strutture pubbliche, ma proprio per l'ampiezza dell'oggetto non possiamo concedere deleghe in bianco.

Il tutto richiederebbe da parte del Governo una vera capacità ed un serio intento di contrastare interessi consolidati in ambito industriale, politico, sindacale ed accademico.

L'ipotesi che il Governo abbia effettivamente questa capacità ed intento è certamente contraddetta, come ho già detto, dall'art. 16 che indica i sindacati confederali (e non altri!) come i soggetti deputati a negoziare il riordino della ricerca scientifica.

Ed esaminiamo l'art. 18 relativo all'autonomia scolastica.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Lei, signor Ministro, avete sempre detto che la Scuola avrebbe avuto un ruolo centrale in tutta l'azione di questo Governo; ebbene tutto quello che questo Governo ha saputo fare per la scuola italiana fin ora è stato sottrarre i fondi con la manovra - bis del luglio dell'anno scorso mortificarla con una nuova manovra finanziaria che prevede tagli fortissimi nel settore, modificare degnamente il programma di storia degli ultimi anni, solo per creare la crisi della maggior parte delle case editrici e per fare la fortuna di altre ed infine, con questo disegno di legge, far finta di parlare di autonomia scolastica, solo per estendere la personalità giuridica a quelle scuole che attualmente non la possiedono.

Autonomia scolastica la cui discussione, ribadisco, viene sottratta alla competenza di questa Commissione, chiamata solo simbolicamente ad esprimere un parere.

Eppure, a nostro avviso, la scuola richiedereb-

be una profonda riflessione, un discorso a parte, un provvedimento a parte, il coinvolgimento di tutte le forze politiche.

Innanzitutto il d.d.l. in esame non prevede alcun onere finanziario per la realizzazione dell'autonomia scolastica, e, quindi, non si può certamente parlare di varo della vera autonomia scolastica, cioè del varo di una riforma a costo zero.

Ed allora noi chiediamo che il Governo si esprima in merito, perchè crediamo non possa continuare a tacere di fronte alle denunce che, in merito, sono state prodotte da tutte le opposizioni anche in Senato.

E non ci venga a dire, egregio signor Ministro, come ebbe a dire al Senato, che il concetto del costo zero non è rilevante, perchè è un concetto politico, né ci venga a raccontare, su come ha fatto in Senato, che in termini di risorse per la Scuola la risposta viene data dalla legge finanziaria perchè Ella sa che non è così, Ella sa che i tagli alla Scuola previsti nella nuova manovra economica sono presentissimi, come lo sono stati quelli della manovra - bis approvata nel luglio del 1996.

Il Governo ha persino modificato al Senato il significato di un emendamento, che approvato dalla Camera dei Deputati, era la premessa per la vera autonomia scolastica, mi riferisco all'emendamento che prevedeva la riduzione del numero degli alunni nelle classi!

Ma Lei crede, signor Ministro, che sia veramente possibile parlare di autonomia delle Scuole affermando che il costo zero previsto da questo disegno e da noi evidenziato sia un fatto politico?

Lei pensa, signor Ministro, che si possa davvero continuare a parlare di progetti ambiziosi, di disegni intelligenti per una Scuola le cui riforme dovrebbero continuare ad essere create come pezzi di mosaico privi di qualsiasi nesso di continuità e di quelle risorse economiche necessarie a che l'intero mosaico possa dar luogo ad una scuola moderna e competitiva in campo europeo?

Non si può pensare, signor Ministro, di cambiare una parte senza porsi il problema di affrontare, contemporaneamente, le conseguenti implicazioni sul tutto, se non presupponendo il rischio di reazioni di rigetto indesiderate.

Vogliamo andare in Europa e non ci rendiamo conto che non bastano le varie, peraltro discutibili, manovre economiche, non ci rendiamo conto che dovremo presentarci come un Paese vitale e moderno, con una qualità dell'offerta formativa in relazione ai bisogni reali di apprendimento dei giovani e tutto questo non potrà avvenire se non riusciremo a reperire le risorse finanziarie da destinare alle riforme o se continueremo a varare "false" riforme a costo zero.

Non si può parlare di realizzazione di autonomia scolastica prevedendo l'attribuzione, alle singole scuole, della sola personalità giuridica, lasciando, poi, ad un apposito regolamento la determinazione delle modalità di esercizio dell'autonomia organizzativa e dell'autonomia didattica.

La vera riforma della Scuola deve passare attraverso la riforma dell'intero sistema formativo, tenendo conto di tutte le offerte formative presenti nel nostro Paese.

L'occasione buona, allora, per giungere realmente all'attuazione della parità scolastica, ancora una volta non viene colta da questo Governo. Nulla quindi sulla parità scolastica.

E pensare che "parità" è l'elementare principio di libertà che dovrebbe darsi quasi per scontato in uno Stato in cui vengono rispettati i diritti fondamentali dei cittadini e degli uomini.

E come si può pensare di parlare di realizzazione dell'autonomia scolastica se non la si lega ad una ridefinizione degli organi collegiali, all'orientamento scolastico, all'attuazione delle dirigenze scolastiche, all'aggiornamento e ad una nuova forma di reclutamento del personale scolastico, alla creazione di un sistema nazionale di valutazione, alla riforma dei Ministeri!

Ella Ministro, ci risponderà che ci sono le deleghe e che il resto verrà dopo.

E come fa un Parlamento, un Parlamento che deve farsi carico della riforma dell'intero sistema scolastico a continuare a delegare o ad aspettare!

E poi qual'è la garanzia che lo Stato, la Regione e l'ente locale, ciascuno per la parte di sua competenza, assicurino a ciascuna unità scolastica autonoma le risorse ed i servizi tali da rendere possibile il perseguimento degli obiettivi nazionali di istruzione, il conseguimento degli standard di livello nazionale e il rispetto dei livelli di qualità.

La Scuola funziona nella misura in cui funzionano anche gli enti locali chiamati a farla funzionare, e come faranno gli enti locali, senza risorse aggiuntive, a fornire anche gli strumenti operativi idonei alla vita funzionale della scuola?

Ai commi 3 e 4 dell'art. 18 si parla di "requisiti dimensionali ottimali" per l'attribuzione della personalità giuridica e della autonomia, ma chi ci garantisce che la determinazione sarà effettuata secondo criteri di giustizia, di equità, di non penalizzazione per alcune scuole ed alcuni territori?

Proprio quando si parla "in rapporto alle esigenze e alla varietà delle situazioni locali", quali garanzie possono essere fornite che non saranno create scuole di serie A e scuole di serie B!

La razionalizzazione scolastica, operata da competente Ministero da 9 anni a questa parte, ha dimostrato che non sono stati rispettati proprio i criteri di giustizia e di equità ai quali facevo appello prima.

E quando poi si parla di deroghe, sappiamo benissimo, per prassi ormai consolidata, che queste non vengono mai limitate alle reali particolari situazioni territoriali o ambientali.

Onorevole Ministro, conosce la realtà delle scuole del Mezzogiorno d'Italia e delle aree depresse in genere? Quante di esse otterranno in tempi rapidi una sostanziale, vera ed effettiva autonomia, se è necessario che esse rispondano a certi parametri e requisiti? E che fine faranno le scuole che non potranno diventare autonome?

E poi chi predisporrà e controllerà i criteri di unificazione delle varie istituzioni scolastiche?

Contemporaneamente il tutto viene legato ad un piano di riorganizzazione scolastica (che poi non sarà altro che la prosecuzione dell'attuale razionalizzazione scolastica) che dovrebbe conciliarsi con la scelta delle scuole alle quali andrà attribuita l'autonomia e noi non crediamo che tutto questo potrà essere realizzato entro il 31 dicembre 1998, così come previsto al comma 4 dell'art. 18.

Per concludere, on. Ministro, l'introduzione dell'autonomia scolastica modificherà la antica concezione della Scuola e quindi non potrà essere definita sommariamente, frettolosamente e senza concretezza di particolari.

Ecco perchè non può essere accettata la proposta di legge - delega in esame, giacchè la stessa potrà diventare contenitore nel quale verrà infilato di tutto e quindi ribadiamo il nostro dissenso all'inserimento dell'argomento in seno a questo d.d.l.

Ribadiamo quindi la richiesta di stralcio dell'art. 18 ed il suo inserimento in un progetto di riforma globale che tenga presente la stretta interdipendenza tra qualità del servizio scolastico e futuro della comunità.

Vogliono saperne di più

Corsi Abilitanti

Francesco BEVILACQUA - Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. - Premesso:

che l'articolo 1, comma 27, della legge finanziaria n. 549 del 1995 ha previsto, nell'ambito delle finalità di cui alla legge n. 341 del 1990, dettando la riforma degli ordinamenti didattici universitari, l'istituzione da parte del Ministro della pubblica istruzione di corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e secondo grado della durata di un anno;

che detti corsi, comprendenti l'approfondimento della didattica nonché gli aspetti più significativi della funzione docente, sempre secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 27, della legge n. 549, riservati ai soggetti di cui al successivo comma 28 della stessa, dovevano concludersi con un esame, consistente in una prova scritta ed in una prova orale comprensiva della discussione di una ricerca attinente alle problematiche oggetto dei corsi medesimi, per la valutazione dei risultati;

che l'articolo 1, comma 27, ha altresì previsto l'attivazione di tali corsi entro il termine di 150 giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima;

che la volontà di dare concreta attuazione al disposto normativo menzionato ha ricevuto ulteriori conferme dal fatto che, con l'adozione dei decreti-legge nn. 118 del 1996 e 255 del 1996, è stata addirittura modificata in senso ampliativo la categoria dei soggetti ammessi a partecipare ai predetti corsi finalizzati al conseguimento dell'abilitazione;

che, peraltro, i decreti-legge menzionati non sono stati né reiterati neppure attivati per i soggetti che già avevano titolo per essere ammessi ai corsi, in base all'originaria e attualmente vigente formulazione dell'articolo 1, comma 28, della legge n. 549 del 1995;

che non vi è più ragione di procrastinare ulteriormente l'attuazione della citata normativa, considerato inoltre che il termine di 150 giorni, previsto per l'istituzione di tali corsi, è ormai ampiamente decorso e che il comma 29 della norma menzionata già prevedeva la copertura delle spese derivanti dall'attivazione dei corsi;

che quanto sopra esposto ha provocato grave pregiudizio per numerosi insegnanti ai quali l'istituzione dei corsi avrebbe consentito, dopo un anno di frequenza e dopo il superamento di un esame finale, di conseguire l'abilitazione per poter accedere al concorso per titoli ed essere immessi in ruolo;

che, infatti, costoro operano presso la scuola pubblica in posizione di precari e, allo stato, non hanno immediate prospettive di inserimento in ruolo;

che tale situazione si configura in termini ancor più gravi per gli insegnanti prossimi al compimento del quarantesimo anno di età che impedirà loro di fatto di partecipare ai concorsi ordinari;

che le numerose istanze inoltrate dagli interessati sono, fino ad oggi, rimaste senza esito alcuno, si chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda adottare in ordine all'attuazione dell'articolo 1, commi 27 e 28, della legge n. 549 del 1995, al fine di tutelare i diritti e/o gli interessi legittimi di quanti attualmente si trovano in situazioni di precarietà. (4 - 02861)

che le numerose istanze inoltrate dagli interessati sono, fino ad oggi, rimaste senza esito alcuno, si chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda adottare in ordine all'attuazione dell'articolo 1, commi 27 e 28, della legge n. 549 del 1995, al fine di tutelare i diritti e/o gli interessi legittimi di quanti attualmente si trovano in situazioni di precarietà. (4 - 02861)

che le numerose istanze inoltrate dagli interessati sono, fino ad oggi, rimaste senza esito alcuno, si chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda adottare in ordine all'attuazione dell'articolo 1, commi 27 e 28, della legge n. 549 del 1995, al fine di tutelare i diritti e/o gli interessi legittimi di quanti attualmente si trovano in situazioni di precarietà. (4 - 02861)

che le numerose istanze inoltrate dagli interessati sono, fino ad oggi, rimaste senza esito alcuno, si chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda adottare in ordine all'attuazione dell'articolo 1, commi 27 e 28, della legge n. 549 del 1995, al fine di tutelare i diritti e/o gli interessi legittimi di quanti attualmente si trovano in situazioni di precarietà. (4 - 02861)

che le numerose istanze inoltrate dagli interessati sono, fino ad oggi, rimaste senza esito alcuno, si chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda adottare in ordine all'attuazione dell'articolo 1, commi 27 e 28, della legge n. 549 del 1995, al fine di tutelare i diritti e/o gli interessi legittimi di quanti attualmente si trovano in situazioni di precarietà. (4 - 02861)

che le numerose istanze inoltrate dagli interessati sono, fino ad oggi, rimaste senza esito alcuno, si chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda adottare in ordine all'attuazione dell'articolo 1, commi 27 e 28, della legge n. 549 del 1995, al fine di tutelare i diritti e/o gli interessi legittimi di quanti attualmente si trovano in situazioni di precarietà. (4 - 02861)

che le numerose istanze inoltrate dagli interessati sono, fino ad oggi, rimaste senza esito alcuno, si chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda adottare in ordine all'attuazione dell'articolo 1, commi 27 e 28, della legge n. 549 del 1995, al fine di tutelare i diritti e/o gli interessi legittimi di quanti attualmente si trovano in situazioni di precarietà. (4 - 02861)

che le numerose istanze inoltrate dagli interessati sono, fino ad oggi, rimaste senza esito alcuno, si chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda adottare in ordine all'attuazione dell'articolo 1, commi 27 e 28, della legge n. 549 del 1995, al fine di tutelare i diritti e/o gli interessi legittimi di quanti attualmente si trovano in situazioni di precarietà. (4 - 02861)

sottoscritto un protocollo d'intesa con la casa editrice Einaudi che porterà cinquecentomila libri del catalogo Einaudi in 3.740 scuole secondarie superiori;

l'operazione, oltre ad apparire altamente demagogica, serve certamente ad alleggerire il magazzino della casa editrice Einaudi del quantitativo di libri che ha superato le previsioni di vendita;

la diffusione nelle scuole dei testi prodotti da una sola casa editrice non serve certamente ad offrire la necessaria pluralità di titoli di lettura;

oltre alla spesa prevista per l'acquisto dei citati testi dalla casa editrice Einaudi, verranno erogate, alle scuole destinatarie dei libri, somme a titolo di contributo;

al fine di compensare l'attività aggiuntiva svolta dal personale direttivo, docente e non docente impegnato nell'attuazione del progetto, a ciascuna delle sessanta sedi scolastiche scelte dai trentasei provveditori di competenza sarà assegnata una somma da determinare;

il bilancio del Ministro della pubblica istruzione è attualmente irrisorio da non consentire previsioni di spesa per le necessarie riforme scolastiche -

quali criteri siano stati usati nel reperire i testi dalla sola casa editrice Einaudi;

quali urgenti iniziative intenda porre in essere al fine di assicurare che il programma ministeriale "Invito alla lettura" venga attuato con l'uso di libri che garantiscano la pluralità di scelta. (5 - 01173)



"POMPEI. ABITARE SOTTO IL VESUVIO" PROROGATA FINO ALL'11 MAGGIO 1997

Pompei. Abitare sotto il Vesuvio: oltre 100.000 visitatori in quasi due mesi di apertura al pubblico. Un grande successo che ha imposto una proroga della mostra, allestita al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, fino all'11 maggio 1997.

Gioielli, vasi, ornamenti, attrezzi da lavoro, tavoli, letti, stufe, lucerne, monete, mosaici, affreschi, ritratti e sculture che arredavano gli interni delle più celebri case di Pompei, ricostruiti per la prima volta da quando furono scavati oltre due secoli fa, continueranno dunque a raccontare al pubblico fino all'11 maggio 1997, grazie anche al felice allestimento rievocato di Gae Aulenti, quella vita quotidiana della celebre città romana che una visita agli scavi non è più in grado di mostrare. Ferrara, novembre 1996

"POMPEI. ABITARE SOTTO IL VESUVIO"
Ferrara, Palazzo dei Diamanti
(Corso Ercole I d'Este, 21)
29 settembre 1996 - 11 maggio 1997

Orario: 9.00 - 19.00 - Biglietto: L. 10.000 intero. L. 8.000 ridotto
Catalogo: Ferrara Arte

Casa editrice Einaudi

Angela Napoli e Malgieri - al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che:

con circolare ministeriale n. 105 del 27 marzo 1995 è stato elaborato un piano di sviluppo per la promozione della lettura nelle scuole di ogni ordine e grado;

in data 13 novembre 1996 il Ministro della pubblica istruzione ha

AUTONOMIA

Bolzano

(Comunicato Stampa del 13.01.97)

Provincializzazione della Scuola, ecco i primi risultati!

L'ultimo affronto lanciato dalla Giunta Provinciale nei confronti del mondo scolastico, non fa altro che confermare, se ancora ce ne fosse bisogno, quali siano le reali intenzioni, dell'esecutivo locale. L'obbligo del patentino quale condizione sine qua non, per l'entrata in ruolo dei docenti a partire dal 2002, non è altro che il tassello finale di un'abile strategia politica di epurazione etnico-sociale. A questo punto, anche se potrebbe apparire pura retorica, il pensiero corre a qualche mese fa, quando si era ancora in tempo ad impedire ciò che la provincializzazione della scuola sta poi di fatto portando con sé. Questo è il modo di agire tipico della Provincia che, in barba alla Costituzione (forse perché è italiana) come pure allo Statuto di Autonomia, nonché al contenuto della relativa norma di attuazione del giugno 1996, interpreta a suo piacimento ed in maniera più che estensiva quanto disposto dal legislatore. Inutile ora, parlare di sgradita sorpresa, di colpo di mano, di mancate promesse quando, non più tardi

di 6 mesi fa, molti hanno sostenuto e favorito la decisione del Governo italiano di concedere il passaggio delle competenze alla Provincia. La Federazione Italiana Scuola (F.I.S.) auspica a questo punto, che il Governo italiano comprenda finalmente la gravità degli intenti e non conceda la nuova norma che darebbe di fatto via libera a tale progetto. Purtroppo le premesse, il lassismo e il lavoro svolto dall'esecutivo nazionale, lasciano ben poche speranze. Vogliamo tuttavia ricordare quali potrebbero essere le tragiche conseguenze; perdita di posti di lavoro, depauperamento e chiusura culturale del mondo scolastico altoatesino, a dispetto di un'evoluzione in senso europeistico - internazionale di scambi nel mondo del lavoro, chiusura di possibilità a chi non è in possesso del bilinguismo in un settore, quale quello scolastico culturale, che non dovrebbe avere barriera alcuna. Ci sembra inoltre alquanto contraddittoria ed ambigua l'imposizione della Giunta quando non più tardi di un mese fa ha sancito definitivamente l'abolizione dell'immersione e della compresenza linguistica, uno dei pochi validi strumenti per l'apprendimento della seconda lingua. Ci sembra infatti assurdo imporre la conoscenza della lingua tedesca pur riconoscendo l'importanza del plurilinguismo, quando ci viene impedito di fatto il suo apprendimento.

L'altra "chicca" riguarda l'orario di servizio, che passerà da 18 a 21 ore settimanali con una prevedibile drastica riduzione delle cattedre, ovviamente nelle scuole italiane, che soffrono di un cronico calo demografico.

Mentre ribadiamo il nostro stupore per le vette di larismo autolesionista che riesce ad assumere l'Assessore Viola, apprezziamo le prese di posizione di illustri esponenti del PDS, che forse un po' troppo in ritardo, si rendono conto di essere stati usati dall'S.V.P. Alle parole ci auguriamo che seguano i fatti e che essi facciano quanto in loro potere presso il "loro" governo affinché questa sciagurata volontà non venga tradotta in pratica. Se così disgraziatamente dovesse essere qualcuno potrebbe anche trarne un vantaggio elettorale, ma come persone che vivono ed amano questa terra non potremmo esimerci dal paventare un futuro assai triste per tutta la nostra comunità.

La presa di posizione dell'Ass. Romano Viola si commenta da sé e non altro che una ulteriore conferma alla sua sudditanza politica ai voleri della S.V.P., riteniamo sia oramai giunto il tempo che l'Ass. Viola prenda una LUNGA vacanza, durante la quale mediti e ripensi alla proprie prese di posizione che in più occasioni hanno avuto gravi conseguenze per il gruppo etnico italiano.

*Il segretario Provinciale
F.I.S. federazione Italiana Scuola
Antonella Biancofiore*

LINEA DI CREDITO

Nel quadro del potenziamento dell'assistenza ai propri iscritti la Federazione Italiana Scuola (FIS) ha stipulato una convenzione con la Deutsche Bank. La convenzione F.I.S./Deutsche Bank è usufruibile da tutti gli iscritti ai sindacati associati e cioè Sindacato Sociale Scuola (S.S.S.) e Sindacato Nazionale Autonomo operatori scolastici (SNAOS), Federazione Nazionale Autonomia Scuola (F.N.A.S.), a seguito di successivi accordi anche gli iscritti dell'ADILT (Ass. Docenti Italiani di Lingua Tedesca) di Roma e Lazio possono usufruirne. Gli interessati ad avvalersi della convenzione potranno rivolgersi ad uno qualsiasi degli sportelli della Deutsche Bank facendo esplicito riferimento al numero 580 - 10 - 7252 della Convenzione stipulata e alla propria condizione di iscritti al sindacato o all'associazione.

Deutsche Bank



SERVIZI ED ACCESSORI GRATUITI

Carnet da 10 assegni
Tessera BANCOMAT con una disponibilità giornaliera di Lire 500.000
pagamento di tutte le utenze: SIP, ENEL, ACEA, ITALGAS con addebito automatico sul conto corrente.

Tasso creditore:

5,75 annuo senza vincoli di giacenza

Spese di c/c:

Lire 60.000 a Liquidazione

Operazioni gratis:

50 oltre Lire 1000 ad operazione (spese postali e bolli escluse)

Scoperto di c/c:

solo a richiesta dell'interessato e solo con accredito diretto presso il nostro Istituto del proprio emolumento mensile

Tasso debitore:

15,000% + cms 0,375%

Carta di credito:

BANKAMERICARD - VISA costo Lire 70.000

KEY-CLIENT MASTERCARD costo lire 40.000

con accredito minimo di 2 milioni; e la VIACARD, con una spesa di lire 24.000

PRESTITI PERSONALI:

importo massimo 30.000.000 rimorsabile fino a 60 rate costanti mensili

A titolo esemplificativo si riporta l'entità della rata mensile per ogni milione finanziato:

Con accredito stipendio: 14,50% scalare - senza accredito stipendio: 15,50%

COSTO FINANZIAMENTO: X 1.000.000

	Durata	12 mesi	18 mesi	24 mesi	36 mesi	42 mesi	48 mesi	60 mesi
14,50%	Rata mens.	90.022	62.149	48.249	34.420	30.500	27.577	23.528
15,50%	Rata mens.	90.494	62.620	48.724	34.910	30.998	28.084	24.053

Mutui:

ipotecari a tasso fisso 11,80 per acquisto fino al 75% del valore; per ristrutturazione fino al 90% delle spese. Rimborso da 4 a 15 anni - minimo 30 milioni

Il tasso resta fisso solo per 5 anni

Durata	5 anni	10 anni	15 anni
rata mensile x milione	22.100	14.200	11.900

La DEUTSCHE BANK è presente in Italia con oltre 260 sedi e nelle più importanti città: MILANO - GENOVA - FIRENZE - LIVORNO - VICENZA - VENEZIA - PADOVA - VERONA - BOLOGNA - ROMA - PESCARA - NAPOLI - CASERTA - SALERNO - BARI - TARANTO - LECCE - CATANIA - CAGLIARI.

Scuola e Lavoro

Agenzia della Federazione Italiana Scuola - F.I.S.

Direzione: Raffaele Antonucci, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione: M. Beatrice - M. D'Ascola - G. De Donno - A. Di Nicola - M. Falcone - P. Giannuzzi - R. Iacobucci - D. Loddo - L. Mangano - G. Mariscotti - G. Occhini - E. Ranalli - G. Stilo

Direz. - Redaz. Amministrazione: Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24 - 00185 Roma - Tel. 06/4940519 - Fax 4940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Sped. in abb. post. comma 27 art. 2 L. 549/95 Roma

Stampa: Lito Tip 82 s.r.l. - Via Gustavo Pacetti, 7 - Tel. 3050129 - Roma

GRATUITO AI SOCI

Le responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Tutti i messaggi promozionali sono gratuiti e riservati ai soci sostenitori del Sindacato.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Chiuso in Tipografia il 22/1/1997 - Stampato il 23/1/1997

Pluralismo Sindacale

(continuazione dalla prima pagina)

stati capaci di riciclarsi come personaggi puramente politici o pseudo tecnici al punto che oggi occupano posti di grande rilievo. Bertinotti, Garavini, Benvenuto, Pizzinato, Treu, Del Turco costituiscono l'esempio più evidente; per non parlare, di Franco Marini che dopo le sue elezioni a segretario del P.P.I. è stato chiamato in causa da Baget Borso che sul "Il Giornale" del 14 gennaio gli ha giustamente dedicato un articolo intitolato "La nuova DC esiste e si chiama CISL".

Come se tutto ciò non bastasse, è di questi giorni la notizia che è pronto il decreto per la previdenza integrativa. Questa sarà finanziata dalle liquidazioni (per il momento solo il settore privato) e rappresentante un business da 30 mila miliardi, ma la vera "perla" sta nel fatto che nei Consigli di amministrazione dei fondi avranno la possibilità di entrare a farne parte i sindacalisti di CGIL, CISL e UIL, grazie ad una norma transitoria messa a punto dal ministro Treu, dopo le osservazioni del Consiglio di Stato che aveva di fatto escluso tale possibilità.

Ci sembra che quanto evidenziato sia sufficiente a dimostrare ancora una volta

che il sindacalismo specie quello Confederale di CGIL - CISL e UIL sia un apparato in grado di far politica e quindi anche di generare il consenso elettorale.

Il sindacato è quindi struttura politico - organizzativa che si colloca strategicamente fra i partiti e il sociale (imprenditori, lavoratori e pensionati). Nella nuova progettualità politica che si va delineando i partiti e quindi gli schieramenti politici non possono pensare di fare a meno di questo strumento politico. Il sindacalismo autonomo da parte sua deve prendere atto della mutata realtà politica ed avviare una forte riflessione sulla propria identità, processo questo, che le forze politiche hanno l'obbligo di incoraggiare. Così facendo la classe politica non avrà soltanto posto le premesse per la realizzazione di uno stato moderno con un'autentica democrazia dei partiti, ma riappropriandosi del voto popolare sui referendum di due anni or sono sui diritti sindacali avrà il merito di veder finalmente realizzata anche la democrazia sindacale.

Agostino Scaramuzzino